I B52 in azione su Laos e Cambogia anche la notte di Natale

I vietnamiti replicano a Rogers

«Puniremo duramente ogni attacco»

Il segretario di stato aveva minacciato, mercoledì sera, la ripresa dei bombardamenti sul Nord per «proteggere la vietnamizzazione della guerra», aveva respinto la proposta del sen. Mansfield di fissare la data per il ritiro di tutte le truppe USA in cambio del rilascio dei prigionieri americani ed aveva definito «un gesto di barbarie» la diffusione della lista dei piloti catturati

PARIGI 26

«Con il suo rifiuto di fissare una data per il ritiro totale delle truppe americane e di quelle dei paesi stranieri, il governo americano ha portato alla luce il suo progetto di continuare la guerra d'aggressione nel Vietnam del Nord» Con queste parole il portavoce della delegazione della RDV alla conferenza parigina Nguyen Than Le, ha commentato giovedì le minacciose dichiarazioni fatte la sera precedente in una conferenza stampa dal segretario di Stato americano Rogers

Rogers non solo aveva respinto la proposta del senatore Mansfield leader della maggioranza democratica al Senato di Washington, di fissare una data per il ritiro delle truppe USA in cambio del rilascio di tutti i prigionieri americani, ma aveva per così dire, «teorizzato» in nome della «vietnamizzazione» il proposito di Nixon di riprendere la «scalata» contro la RDV Due anni fa ha detto in sostanza il segretario di Stato USA, la «vietnamizzazione» ed il ritiro (molto limitato) delle truppe americane non era ancora cominciato e quindi a quel tempo non si poneva il problema di «proteggere» le truppe americane residue oggi invece semplicemente secondo la tesi di Rogers con il graduale ritiro dei soldati americani (ritiro è il caso di ripeterlo, parziale) dal Vietnam del Sud la Casa Bianca si vede costretta a minacciare il ritorno ai bombardamenti

La risposta dei nordvietnamiti è stata secca e precisa «Il popolo vietnamita — ha detto Than Le — ed il governo della RDV tengono a dare il severo avvertimento che qualsiasi atto da parte degli Stati Uniti suscettibile di costituire offesa al territorio allo spazio aereo e alle acque territoriali del Vietnam del Nord sarà punito come si deve» Than Le ha quindi ancora una volta «categoricamente» smentito l'esistenza di un presunto «accordo tacito» in base al quale Nixon e Rogers giustificano i voli-spia sulla RDV

Venendo poi alla tesi di Rogers secondo cui sarebbe stato, da parte della RDV, un gesto di «barbarie» la diffusione di una lista completa dei piloti americani prigionieri nel Vietnam del Nord, Than Le ha detto «Ci si chiede perche la consegna da parte di Hanoi di una lista di piloti americani catturati sia una manovra barbara Se vi è barbarie, essa sta nei bombardamenti americani sul Vietnam del Nord». Per quanto riguarda infine la conferenza di Parigi, il portavoce della delegazione della RDV ha dichiarato che per farla progredire «è necessario anzitutto che gli Stati Uniti abbandonino le loro mire aggressive» e «rispondano seriamente e positivamente» alle proposte fatte dal Governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud

* * *

SAIGON, 26

Nove americani sono rimasti uccisi ed altri nove sono rimasti feriti nel corso di un vero e proprio combattimento tra due unità della 101ª divisione USA aerotrasportata nei pressi della città di Hue Secondo il comando USA, si è trattato di un «errore» Colpisce tuttavia l'elevato numero delle vittime Lo scontro tra reparti americani è l'episodio più drammatico di cui il comando USA ha dato notizia in questi giorni di tregua natalizia. La tregua fissata dal GRP, come si sa, è di tre giorni e scadrà alla mezzanotte di oggi La tregua USA e del fantoccio è stata soltanto di 24 ore e le forze popolari hanno reagito efficacemente ai tentativi di violare la sospensione dei combattimenti

La tregua USA era limitata al Vietnam del Sud per cui anche se ufficialmente non è stato detto nulla per ovvi intenti propagandistici anche durante la notte di Natale i B 52 americani hanno continuato i loro bombardamenti su Laos e Cambogia

HANOI — Due piloti statunitensi prigionieri nel Nord Vietnam Il primo sta suonando uno strumento musicale, il secondo viene visitato da un medico I «pirati dell'aria» USA, autori di bombardamenti terroristici contro la popolazione vietnamita, vengono trattati così

Sermone natalizio a Varsavia

Il card. Wiszynski: «Dobbiamo tutti fare un esame di coscienza»

Il presidente dei sindacati polacchi, Loga-Sowinski, propone una sostanziale revisione dell'attività dei sindacati - I commenti della stampa sovietica agli avvenimenti di due settimane fa

VARSAVIA, 26

«I sindacati possono e debbono fare un analisi del tutto franca e critica delle loro debolezze Numerosi consigli operai di imprese ed organizzazioni sindacali hanno mancato al loro dovere che è quello di proteggere efficacemente i diritti garantiti dei lavoratori e non hanno attuato gli sforzi necessari per assicurare la soddisfazione delle giuste rivendicazioni degli operai cosa che avrebbe impedito il sorgere dei conflitti» con queste parole il presidente dell'Unione dei sindacati polacchi Ignacy Loga Sowinski che è anche membro dell'ufficio politico del POUP ha mosso severe critiche al comportamento delle organizzazioni dei lavoratori di fronte alle cause degli incidenti di due settimane fa E' una nuova importante presa di posizione a cui bisogna aggiungere quella del primate polacco il cardinale Stefan Wyszynski che ha parlato ieri

Il discorso del cardinale era particolarmente atteso sia per l'alta percentuale di cattolici che vivono in Polonia — la stragrande maggioranza della popolazione — sia per il recente discorso del segretario del POUP Gierek in cui era evidente il superamento da parte del partito e dello Stato di certe tendenze e difficoltà nei rapporti con le gerarchie ecclesiastiche Wyszynski nel suo sermone ha detto che «sembra che le coscienze siano state scosse in tutta la Polonia da coloro che ci governano ed hanno una responsabilità dello sviluppo del paese a tutti coloro che pensano lavorano faticano soffrono Tutta la nazione e tutti i polacchi debbono fare questo esame di coscienza generale che non accusa nessuno Tutto il popolo deve dire «mea culpa» L'azione politica con la sua nobiltà e le sue doti spirituali è in grado di fare questa penitenza Non accusiamo Mostriamo comprensione perdono compassione mettiamo le mani agli uffici affinché ci sia pur pane nella patria e distribuirne equamente la fetta di pane innanzitutto ai figli della nazione ai padri e alle madri che lavorano perché essi hanno il diritto primo sul pane che cresce dal suolo polacco» Dopo aver detto che «ogni goccia di sangue deve scorrere per la gloria di Dio ed il bene della repubblica» Wyszynski ha chiesto perdono «perché forse anche noi non abbiamo fatto tutto il nostro dovere in particolare i vescovi ed i sacerdoti in particolare il primate» ed ha concluso affermando che la Polonia può darsi una vera democrazia perché essa è nelle sue tradizioni Nella sostanza il cardinale senza esprimere condanne sembra aver accolto l'invito delle autorità del partito e dello Stato ad una valutazione critica degli ultimi passati lasciando chiaramente aperta la porta al dialogo con queste

Il discorso di Ignacy Loga Sowinski pronunciato nel corso di una riunione del presidium e dell'esecutivo dei sindacati si è svolto sulla linea di riconsiderazione delle attività passate dando molte giudizi ponderati sugli incidenti Anche se ci sono stati «atti compiuti da avventurieri e da teppisti» — ha detto — la motivazione della protesta operaia non deve essere rinnegata dal movimento sindacale poiché «le manifestazioni operaie debbono essere considerate come una reazione critica e tenuta nei confronti dell'attività dei sindacati» «E' nostro dovere — ha concluso Loga Sowinski — attuare una revisione fondamentale dell'attività dei sindacati dei loro metodi e dello stile di lavoro»

* * *

Dalla nostra redazione

MOSCA 26

L'altro ieri la «Pravda» e ieri le «Isvestia» hanno pubblicato i primi servizi dei loro corrispondenti da Varsavia sulla situazione in Polonia dopo i fatti delle scorse settimane ed i mutamenti che sono intervenuti negli organismi dirigenti del partito e dello stato In particolare la corrispondenza della «Pravda» mette in rilievo sia la soddisfazione con cui i lavoratori polacchi hanno salutato le decisioni del CC del POUP e del parlamento sia il clima nuovo che si cerca di stabilire nei rapporti fra il partito e le masse lavoratrici

«I comunisti ed i senza partito — scrive la "Pravda" — dicono nelle riunioni tutto quello che pensano sulle questioni fondamentali che ha di fronte il paese discutono sulle misure da prendere per risolvere i problemi economici e suggeriscono nuovi mezzi per assicurare lo sviluppo rapido e armonioso delle forze produttive» Seguendo i notiziari della stampa radio e della televisione continua la corrispondenza «si può constatare che l'appello lanciato dal CC del POUP per garantire il lavoro pacifico del paese e aiutare il partito a risolvere i vari problemi ha riscosso una larga adesione tra la classe operaia i contadini e gli intellettuali»

La «Pravda» segnala poi in particolare lodi e approvazioni dai lavoratori della miniera «Lenin» nella Slesia in cui fra l'altro viene detto che «nessuno nascerà mai i speculare l'unità fra il partito ed il popolo ed a porre in discussione la fede dei lavoratori negli ideali socialisti» giacché «la Polonia è e rimane un anello importante della comunità socialista e proseguirà il suo cammino a fianco dell'Unione Sovietica e degli altri paesi socialisti»

Certo conclude la «Pravda» non si può pretendere che tutto marci dovunque e senza intoppi liquidare le difficoltà grandine l'unità dei collettivi lottare contro l'influenza della propaganda deleteria borghese educare l'uomo ad un comportamento socialista sul lavoro e ad una disciplina coscienti sostenere la linea del partito ed incoraggiare l'iniziativa creativa e l'attività dei lavoratori Implica grandi sforzi da parte delle organizzazioni del partito ed un miglioramento dei suoi metodi di lavoro»

a. g.

Conclusi i colloqui fra Ali Sabri e i dirigenti sovietici

RIBADITA L'UNITÀ D'INTENTI Mosca - Cairo nel Medio Oriente

Il comunicato congiunto esprime soddisfazione per le relazioni fra i due paesi «basate su una sincera amicizia e su una cooperazione fruttuosa» — Rafforzato l'aiuto in tutti i campi — Sostegno ai popoli arabi per la liberazione dei territori occupati e per una giusta pace — Giordania: nuovi scontri — Tel Aviv: domani decisione sul negoziato?

MOSCA 26

«L'Unione Sovietica e la Repubblica Araba Unita hanno espresso soddisfazione per lo stato delle loro reciproche relazioni basate su una sincera amicizia e su una cooperazione fruttuosa da tutti i punti di vista, i fondamenti delle quali sono stati posti quando era ancora in vita il presidente Gamal Abdel Nasser» Lo afferma il comunicato congiunto sovietico egiziano diffuso questa sera al termine delle conversazioni tra il vice presidente della RAU Ali Sabri, e i massimi dirigenti sovietici

«L'URSS e la RAU — afferma ancora il comunicato congiunto — hanno confermato la volontà di proseguire nella cooperazione in tutti i campi»

«Durante i colloqui, svoltisi in un atmosfera di amicizia e di totale reciproca comprensione — aggiunge il comunicato — le due parti hanno preso in esame i problemi delle relazioni tra l'URSS e la RAU e quelli dell'attuale situazione internazionale e hanno di nuovo constatato la coincidenza dei punti di vista su tali argomenti»

Il documento congiunto rileva in seguito che le due parti «hanno convenuto di concludere degli accordi a lunga scadenza nella sfera della cooperazione economica e commerciale»

L'URSS ha proclamato «la continuità della linea dell'URSS mirante a sviluppare le relazioni multiformi con la RAU e ad appoggiare gli sforzi di questa nell'evoluzione progressista del paese e nella difesa e nel consolidamento dell'indipendenza e della sovranità L'URSS — è sottolineato nel documento — continuerà anche in avvenire a prestare aiuto e sostegno alla lotta dei popoli arabi per la liberazione dei territori occupati e in favore dell'instaurazione di una giusta pace nel Medio Oriente»

Il comunicato congiunto parla poi dei proficui rapporti tra il Partito comunista sovietico e l'Unione socialista Araba che si devono ulteriormente sviluppare «nell'interesse della lotta contro i complotti dell'imperialismo e del colonialismo»

Particolare importanza è attribuita dal comunicato all'esame della situazione che si è creata nel Medio Oriente «in seguito all'aggressione israeliana contro la RAU e agli altri Stati arabi e al pericolo di un prolungamento dell'attuale situazione provocata dal desiderio di Israele di continuare l'occupazione dei territori arabi» «Le parti — nota il documento — ritengono che Israele non potrebbe praticare una tale politica di aggressione e di espansione senza l'aiuto costante delle forze imperialiste e in primo luogo degli Stati Uniti»

«Le parti constatano che la politica di Israele impedisce che la pace si stabilisca nel Medio Oriente e costituisce una non dissimulata sfida all'opinione pubblica mondiale Il mantenimento dell'attuale situazione — aggiunge poi il comunicato — conduce verso l'aggravamento del pericolo per la pace internazionale L'URSS e la RAU hanno riaffermato il loro appoggio agli sforzi messi in atto nel quadro dell'ONU e al di fuori di essa per assicurare una soluzione pacifica nel Medio Oriente in conformità con la risoluzione del Consiglio di sicurezza del 22 novembre 1967»

«La delegazione della RAU — conclude il testo — ha indicato che la dichiarazione della conferenza di Rethimo del comitato politico consultivo degli Stati membri del Patto di Varsavia del 2 dicembre costituisce un grande aiuto per gli Stati Arabi nella loro lotta contro l'aggressione israeliana e le forze dell'imperialismo per la liberazione dei territori arabi occupati»

TEL AVIV 26

Lunedì prossimo il governo israeliano deciderà sul ritorno al negoziato Jarring La decisione è stata fino ad ora rinviata con motivazioni speciose che nascondevano malamente le profonde divisioni esistenti nel governo

BEIRUT 26

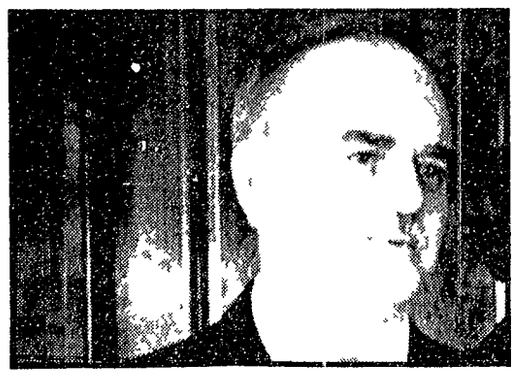
La crisi nei rapporti tra palestinesi e autorità giordane non accenna a risolversi nella Giordania occidentale si combatte da due giorni per il controllo di una regione collinosa considerata di notevole importanza militare e che domina la città di Salt una ventina di chilometri da Amman

La zona è tenuta dai guerriglieri che hanno respinto — secondo quanto si afferma in un comunicato della Resistenza — l'attacco delle forze giordane appoggiate da mezzi corazzati

Presenti i massimi dirigenti

I funerali a Mosca del compagno Scvernik

Protagonista della Rivoluzione d'Ottobre, è stato membro della CCC del PCUS, presidente dei sindacati sovietici e presidente del Presidium del Soviet supremo dell'URSS



MOSCA 26

(c b) Si sono svolti oggi a Mosca nella piazza Rossa i funerali di Nikolaj Scvernik ex presidente del Presidium del Soviet Supremo Tra la folla dello scomparso e stata ricordata la compagna Arvid Pesse membro dell'ufficio politico del Peus Erano presenti i rappresentanti i massimi dirigenti del governo dello stato e del partito

Scvernik aveva 87 anni Nato a Pietroburgo da famiglia operaia prese parte attiva alla Rivoluzione d'Ottobre a Samara sul Volga Al XII Congresso fu eletto membro della CCC Nel 1923 entrò nel CC Dal 1930 al 1944 è stato presidente del consiglio centrale dei sindacati Successivamente dal 1946 al 1953 ha ricoperto la carica di presidente del Soviet Supremo e nel 1956 è stato nominato presidente della Commissione centrale di controllo

Arrestato a Salonicco il giudice che fece luce sul caso Lambrakis

ATENE 26

La polizia politica di Salonicco ha messo in stato di fermo il magistrato greco Christos Sartzikis Sartzikis fu il giudice istruttore che fece luce sul caso dell'assassinio del deputato dell'EDA Grigoris Lambrakis ucciso a colpi di bastone il 22 maggio 1963 e morto dopo quindici giorni di agonia

A causa del suo coraggioso lavoro che portò all'incriminazione di undici alti ufficiali della gendarmeria di Salonicco Sartzikis venne destituito due anni fa dopo il colpo di Stato dei colonnelli dal suo ufficio

Per il momento delle loro colpe che giovane giudice ed altri 31 dei suoi colleghi la cui maggior parte soppresse per il timore di una legge sulla Magistratura questi misure portò in seguito alle dimissioni di 17 dei 21 membri del Consiglio di Stato (Consiglio superiore della Magistratura greco) tra cui il presidente Stefanopulos e Spyros Paskoutis che è coinvolto anche per la sua opera di poeta

DALLA PRIMA PAGINA

Burgos

dieci ora in cui i difensori presenti sono arrivati per la convalida degli atti processuali La lettura dei fogli che viene sospesa alle 14 è ripresa nel pomeriggio L'annuncio prima dell'annuncio del nuovo rinvio La voce — giunta da Madrid — di una riunione straordinaria del consiglio dei ministri convocato per la mattinata di domani e questa ultima aveva fatto pensare che la sentenza sarebbe stata resa nota questa sera e che avrebbe contenuto delle condanne a morte che ne avrebbero reso automatico l'esame da parte del governo per eventuali provvedimenti di clemenza

I provocatissa Giscle Halimi rappresentante della Conferenza per i diritti dell'uomo e stata espulsa dalla Spagna La polizia di Burgos le ha comunicato che dovrà abbandonare la città entro domattina alle nove passando la frontiera per la strada più corta

I avvocatessa francese è stata trattenuta dalla polizia spagnola durante un ora circa Quindi ha fatto ritorno all'albergo dove ha comunicato la notizia ai giornalisti

Heinemann ha chiesto clemenza a Franco?

BONN 26

Il presidente della Repubblica federale tedesco Gustav Heinemann avrebbe scritto una lettera privata a Franco in cui chiederebbe una prova di clemenza per gli imputati del processo di Burgos Lo scrive stasera «Welt am Sonntag» senza dare ulteriori particolari Il portavoce del ministero degli esteri non ha voluto ne smentire ne confermare la notizia limitandosi a precisare che «da parte governativa è stato fatto tutto il possibile per la liberazione di Bachi Artieda anche perché il presidente della Repubblica ha fatto tutto ciò che poteva»

PSU

tative con i sindacati la responsabilità di stabilire indirizzi politici nel settore delle riforme, che ogni democrazia affida al Parlamento e al la sua maggioranza»

Passate in rassegna le forze che da un anno a questa parte si sono accreditate come «partito della crisi e dell'avventura», Ferri spiega i modi in cui dovrebbe essere condotta la *«battaglia di rimodernamento in difesa della democrazia»*, partendo dal presupposto che il Paese potrebbe evitare la *«tragedia del conciliarismo»* se *«le istituzioni funzionassero meglio»*

Ci dobbiamo porre la domanda a questo punto — sostiene Ferri — *se, fermo restando nel nostro Paese l'attuale sistema fondato sulla pluralità dei partiti una via democratica per dare all'esecutivo stabilità ed efficienza non sia quella di fare del governo anziché il mandatario di una maggioranza debole o divisa (perché tale è lo stato dei partiti), l'espressione di una elezione diretta, o quanto meno di una elezione fortemente vincolante».*

Quale sia esattamente il «progetto istituzionale» dell'on Ferri non è facile stabilirlo da queste formulazioni Sta di fatto che il segretario del PSU dopo avere graziosamente concesso il mantenimento della *«pluralità dei partiti»* vuole superare il loro «stato» attuale che impedisce gli equilibri politici desiderati dalla socialdemocrazia Lo strumento per «inquadrare» i partiti dovrebbe essere un meccanismo elettorale una sorta di legge-truffa aggiornata che metterebbe ad assicurare un governo di coalizione con un sistema di apparentamenti — a quanto pare — addirittura per la durata di una intera legislatura

A parte la coerenza di tale «modello» partorito dal genio costituzionale dell'on Ferri il sostanziale razionalismo e autoritarismo della proposta è evidente e porta allo scoperto i reali obbiettivi di quel campo di forze di cui il PSU è la punta avanzata Ferri giustifica il suo progetto dicendo che l'elettore deve poter sapere *«quale preciso indirizzo di governo egli può determinare con il proprio voto per un periodo di tempo non soggetto alle mutevoli volontà delle correnti di partito o alle manovre di potere»*

D'altra parte se *«attraverso l'introduzione di nuovi istituti nella vita del Parlamento tali da rafforzare la continuità e la stabilità delle alleanze di governo»* non si riuscisse a garantire *«finalità ed energia alla direzione politica del paese»* ci si troverebbe *«dinanzi a più radicali ipotesi: l'ipotesi della repubblica presidenziale»* Anche quest'ultima alternativa è vista con favore da Ferri *«se perdurasse e si aggravasse l'attuale stato di cose e quindi «essa non finirebbe forse con l'apparire una soluzione ragionevole e talvolta così del resto come già è stata vista alla Costituente da uomini di alta fede democratica quale fra gli altri Piero Calamandrei»* Comunque i segretario del PSU precisa che questi sono *«problemi del domani»* perché *«oggi la stessa creare un simile contrasto sarebbe estremamente»* contro *«la repubblica conciliare»*

NOTA VATICANA Una nuova nota della Santa Sede al governo italiano sul divorzio è stata motivata nei giorni scorsi dalla Segreteria di Stato al ministro degli esteri Moro La notizia riportata da un quotidiano della capitale la Vigilia di Natale pare confermata dal fatto che nessuna smentita è venuta né dal Vaticano né dal governo italiano nonostante i giornali della sera del 24 e lo stesso telegiornale l'abbiano ampiamente ripresa

Della nota vaticana che Moro avrebbe comunicato durante la riunione del Consiglio dei ministri del 23 dicembre non si conosce il contenuto Pare tuttavia che essa sia dello stesso tenore del passo sul divorzio contenuto nel discorso di Paolo VI ai cardinali Vi si ribadirebbe cioè la protesta della Santa Sede per l'introduzione del divorzio nella legislazione talmia individuando in ciò — secondo la nota interpretazione vaticana — la spinta dai due rami del Parlamento italiano una violazione dell'art 34 del Concordato Vi si lamenterebbe inoltre il fatto che l'Italia abbia modificato unilateralmente il Concordato stesso senza ricorrere ad una soluzione «amichevole» e «bilaterale»

In proposito la compagna Nilde Jotti della direzione del PCI ci ha dichiarato

«Dalle notizie di stampa la nota vaticana inviata al governo italiano dopo l'approvazione della legge sul divorzio sembra insistere con ancora più forza che nel passato su una pretesa violazione dei patti del Laterano da parte del Parlamento italiano sia per quanto riguarda gli effetti civili dei matrimoni concordatari sia per l'essere venuti meno alla ricerca di una amichevole intesa nel caso di una diversa interpretazione del Concordato

«Non siamo in grado di dare un giudizio sull'ultima questione che il governo non ha mai informato il Parlamento ne alla Camera ne per quanto io sappia al Senato in forma aperta o riservata su eventuali richieste dell'altra parte Non crediamo invece valida e fondata la prima considerazione I voti ripetutamente espressi dal Parlamento parlano chiaro così come parlano chiaro gli argomenti che sono stati portati a sostegno di quei voti Il Parlamento si è mosso nell'ambito e nello spirito della Costituzione e in modo particolare dell'art 7 che si apre non bisogna mai dimenticarlo con la solenne affermazione che la Chiesa e lo Stato sono ciascuno nel proprio ordine indipendenti e sovrani e alla luce di questa dichiarazione inserisce il riconoscimento dei Patti lateranensi

«Tuttavia resta il fatto politico della insistenza del Vaticano sulla "ferita" inferta al Concordato e sui conseguenti alterati rapporti fra Stato e Chiesa Ribadiamo che ciò non può non preoccupare il Parlamento italiano in particolare un partito come il nostro che ha sempre considerato la pace religiosa momento essenziale di una politica democratica E' dunque necessario e urgente dar mano ad una revisione bilaterale del Concordato al fine di giungere a formulazioni più rispondenti allo spirito di tempi e tali che non si prestino ad equivoci dannosi Non comprendiamo i motivi del ritardo su questa questione

«Già un anno fa la commissione per lo studio della revisione del Concordato nominata dal governo a seguito di un voto della Camera è presieduta dall'on Gonella ha terminato i suoi lavori Tuttavia il Parlamento ne ignora completamente i risultati Il nostro gruppo parlamentare presenterà nei prossimi giorni alla Camera una mozione per chiedere che il governo informi al più presto il Parlamento su tutti gli aspetti della complessa questione»

ARTICOLO COLOMBO In un articolo che appunta su un quotidiano milanese Colombo sostiene che la situazione economica è *«indubbiamente migliore»* rispetto alle fasi scorse la *«dinamica dei prezzi è molto meno accentuata»* mentre la bilancia dei pagamenti che nel 1969 si chiuse con un deficit di oltre 1000 miliardi *si chiuderà quest'anno praticamente in pareggio»* Tuttavia il giudizio generale *non è certamente favorevole»* Tra le cause principali delle attuali difficoltà il presidente del Consiglio indica il ritardo nell'approvazione del *decretone* e il *persistere delle agitazioni nelle fabbriche* Colombo torna così a insistere sulla assurda pretesa di imporre ai sindacati e ai lavoratori una tregua sociale come condizione per l'avvio di un programma di riforme Accanto alla *stabilità sul piano politico* ha detto infatti la *riconquista di un adeguato ritmo di sviluppo sul piano economico e una esigenza fondamentale e indifferibile per la realizzazione delle riforme»*

LABOR Nel discorso tenuto a Lecce ad una assemblea del MPL Livio Labor ha detto che in queste settimane si è di nuovo parlato di *«crisi politiche volute dalla destra»*

Noi stessi ha detto Labor *dopo i gravi avvenimenti di Milano abbiamo denunciato il disegno di quanti intendono rilanciare la strategia della tensione»* ma è *«tuttavia tempo, per la sinistra di smettere di tirare di paura nei riguardi del partito della crisi»* Si tratta di *rilanciare l'iniziativa della sinistra su temi qualificanti ed unitari* quali l'unità sindacale la lotta *«per il riscatto del Mezzogiorno e un diverso meccanismo di sviluppo»* Il problema non è di una pianificazione bisogna *«su pochi precisi obbiettivi prioritari»*

Leningrado

nov 2» una volta attuato il piano e la polizia evitò che gli undici «sono stati arrestati prima della partenza dell'aereo» e che erano in possesso di revolver munizioni asce coltelli bastoni mazze»

La sentenza del tribunale di Leningrado a quanto risulta dai primi commenti è stata emessa sulla base dell'articolo 64 capitolo primo del codice penale della Repubblica federativa russa che prevede pene da 10 a 15 anni confisca della proprietà confino da 2 a 5 anni di pena capitale per una serie di crimini che vengono definiti «particolarmente gravi» e cioè tradimento della patria azioni a danno dell'indipendenza nazionale contro l'integrità territoriale contro la potenza militare tradimento sotto maggioranza fuga all'estero rifiuto di tornare in patria assistenza al nemico che cospira contro la patria cospirazione

Il condannato dichiara la «Tass» — possono interporre appello entro sette giorni Se il verdetto venga confermato potranno richiedere la grazia direttamente al Presidium del Soviet Supremo della Repubblica cui russa l'appello a quanto risulta — è stato inoltrato oggi stesso

Replicando alle reazioni suscitate all'estero dalla sentenza la «Tass» in una corrispondenza da Washington denuncia «le speculazioni sioniste» sull'avvenimento e dice che «il tribunale sovietico ha condannato gli imputati non per la loro appartenenza a questa o a quell'altra nazionalità ma per il delitto di aver formato un gruppo criminale per tradire la patria»

Severo commento dell'«Humanité»

Dal nostro corrispondente

PARIGI 26

Il processo di Leningrado e le durissime pene inflitte agli accusati hanno sollevato una profonda emozione in Francia L'organo centrale del PCF *l'Humanité* ha pubblicato ieri mattina (i giornali qui sono usciti anche il giorno di Natale) un severo commento in prima pagina nel quale si sottolinea che «il governo sovietico qualunque sia no le colpe degli accusati si farà onore dando prova di clemenza»

Il fatto è scrive l'editorialista dell'*Humanité* che il processo di Leningrado sollevando «una legittima emozione soprattutto tra gli amici dell'URSS» non può non sollecitare un certo numero di osservazioni 1) «Non ci stancheremo di richiamare che le motivazioni di una decisione giudiziaria di tale importanza non siano state portate a conoscenza dell'opinione pubblica mondiale e che il processo di Leningrado si sia svolto praticamente a porte chiuse» 2) Che nessun osservatore straniero sia stato autorizzato a penetrare nella sala delle udienze 3) L'estrema severità del verdetto ci sembra senza proporzioni» in rapporto ai fatti imputati agli accusati i quali non sono stati nemmeno in grado di impadronirsi dell'aereo 4) Se gli imputati infine meritavano un castigo allora è indispensabile che ci venga detto chiaramente perché»

L'Humanité d'altro canto respinge la violenta campagna scatenata in Francia dalla stampa borghese circa il carattere antisemita del verdetto riaffermando la sua volontà di combattere l'antisemitismo dovunque si manifesterà e conclude esprimendo ancora una volta il proprio rammarico per il fatto che «le condizioni nelle quali il processo si è svolto abbiano potuto essere utilizzate per una nuova campagna antisovietica»

a. p.

Le altre reazioni

La sentenza di Leningrado è oggetto in questi giorni di proteste in numerosi paesi del mondo proteste non sempre di carattere disinteressato e umanitario Strumentali appaiono soprattutto quelle in corso in Israele, dove il primo ministro Golda Meir ribadendo implicitamente l'inammissibile principio in base al quale gli ebrei sono tutti potenzialmente e quasi *de facto* cittadini israeliani i prescindere dalla loro effettiva nazionalità e perfino dalla loro volontà — ha pertentoriamente chiesto all'URSS di «permettere a quegli ebrei che lo desiderano di emigrare in Israele» Dello stesso tenore la protesta dell'Internazionale socialista del PSU e di numerosi socialdemocratici italiani

Una presa di posizione nettamente critica è stata pubblicata dall'Ufficio politico del Partito comunista britannico

Altre proteste in varia forma sono state formulate da intellettuali svizzeri e danesi, da tutte praticamente le comunità israeliteche (anche di Roma e Milano) dal primate cattolico inglese Il governo belga ha fatto un passo ufficiale quello francese ha fatto capire di non essere rimasto «ne insensibile ne inattivo» L'ambasciata di Francia a Mosca è stata incaricata di attirare l'attenzione del governo sovietico sull'emozione sollevata in Italia dalla sentenza

Di certi spocchi quanto a sudi accostamenti della stampa fascista spagnola fra Burgos e Leningrado non vale la pena di parlare